

A Mendrisio, in Svizzera, la collezione di sculture di Paola Santarelli che spazia dall'età imperiale all'Ottocento tra ritratti "rielaborati" di imperatori, divinità e allegorie. Molte opere realizzate con mescolanze di pietre multicolori

# I marmi di "Roma eterna"

## LA MOSTRA

**N**ulla più del marmo segna forse l'eternità di Roma. Oltre a quelli prodotti nella Penisola, i nostri progenitori remoti andavano a prendere un po' dappertutto quelli colorati. Il più ricercato era il porfido. Quello rosso, esisteva anche sulle Alpi: tra Trento e Bolzano. Però, la sua tonalità non era ritenuta perfetta; così, se lo andavano a cercare fino in Egitto, in una scomoda cava, montuosa, nel deserto. Con questi marmi, nell'Urbe, si innalzavano architetture e si realizzavano ritratti; ci si eternava, nella propria gloria ritenuta imperitura, anche rubando magari il volto altrui, di un predecessore. Ed erano di solito, a Roma, creazioni assai colorate.

## LA GLITTICA

«La scultura racchiude in sé la pienezza dell'arte e della storia: è una materia antichissima che rivela le magie della natura», racconta Paola Santarelli, cavaliere del lavoro e imprenditrice (ultima acquisizione, la "maison" Capucci), grande collezionista. La sua glittica, raccolta di pietre dure e camei, l'ha concessa gratuitamente in comodato ai Musei Capitolini, che la espongono in due sale. Ora, la sua raccolta di marmi preziosi è in buona parte in Svizzera: fino al 31 gennaio a Mendrisio, allestita dall'archistar Mario Botta nel Museo d'arte, dopo essere andata all'Antikenmuseum und Sammlung Ludwig di Basilea: sono 70 pezzi, spesso multicolori, che Dario Del Bufalo ha ordinato, con alcuni campionari di frammenti di decine di marmi dell'antichità.

## CORONE D'ALLORO

La mostra s'intitola giustamente "Roma eterna", e spazia dall'età imperiale a quella barocca, con qualcosa pure fino all'Ottocento. È così, ecco Federico II che si fa ritrarre come Augusto: toga e corona d'alloro, capelli acconciati come quelli del primo imperatore romano, alto mezzo metro, marmo bianco lunense. France-

**«È UNA MATERIA ANTICHISSIMA CHE RIVELA LE MAGIE DELLA NATURA»**

Paola Santarelli  
imprenditrice

scio I di Lorena aveva sposato un'Asburgo: e ripete nel labbro una postura caratteristica di quel casato, spiega Andrea Bignasca, che dirige il museo a Basilea. Alessandro Severo fa rielaborare il proprio viso su un ritratto probabilmente del predecessore Eliogabalo, ucciso per gli eccessi dalla guardia pretoriana, di cui il Senato aveva decretato la "damnatio memoriae".

## PORFIDO ROSSO

Poi, ci sono le derivazioni: un angelo e un tabernacolo della prima metà del XVI secolo, della bottega di Antonello Gagini, facevano parte dell'Annunciazione di un altare siciliano, e derivano dalla personificazione romana della Vittoria, a sua volta discendente dal modello della Nike greca. Teste, busti e statue si susseguono, e si mescolano: un busto di Vestale del I - II secolo in alabastro, è integrato, alla metà del Seicento, con una testa in bronzo dorato; un busto del II, in porfido rosso egiziano, con una testa di Dioniso sempre del Seicento, in marmo statuario. Ci sono Satiri e Eros, un Alessandro Magno d'inizio III secolo, tanti ritratti ahinoi purtroppo ormai anonimi; uno si sa che è l'imperatore Tito; un'altra è Ulpia Felicitas.

## GLI ANIMALI

Né mancano gli animali: due in lotta, del II secolo; una testa di leone che risale al faraone Amenothes III (siamo prima del 1350 a.C.); un'altra ancora è federiciana, come quella di un cervo, forse un acroterio. Esposti pure pezzi del Cinquecento fiorentino, e papi dei secoli in cui erano assai potenti, come Clemente XI Albani e così via, con le allegorie e le divinità dei Sei e Settecento. Un panorama scolpito della Città eterna nelle mutazioni che ha passato.

«Vivo circondata dal marmo come tutti i romani», dice Paola Santarelli; parla della passione di quattro generazioni di collezionisti; del resto, la sua Villa Lontana, che fu già di Cesare Tumedei, famoso finanziere che ancora in tarda età arrivava in bici anche al Quirinale, è quasi un museo: perfino con pezzi che furono già di Federico Zeri, grazie anche a un accordo con il nipote ed erede.

Fabio Isman  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un torso femminile con testa di Dioniso



LE OPERE  
Il ritratto di Clemente XI Albani e sotto la scultura seicentesca dello "Spellato"



CAPOLAVORO  
Erode fanciullo che lotta contro il serpente, una delle opere della collezione Santarelli

## L'esposizione



## Tra il barocco e l'informale i gioielli d'arte di Franchi

Orafo e artista di fama internazionale, Fausto Maria Franchi propone al pubblico 69 artefatti che si riferiscono all'ultimo decennio della sua ricerca artistica. Gioielli, vere e proprie sculture corporee in oro dai forti colori e dagli accenti asimmetrici, argenti che rompono i limiti della convenzionalità, giocosi, emozionanti e piccole sculture di bronzo la cui personale poetica affronta sia l'immaginario barocco che l'informale europeo. La mostra, ospitata nelle sale del '900 della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, aprirà venerdì prossimo. Celebra il lavoro di un artista che viaggia attraverso la continua ricerca di un linguaggio che spinge le mani al pensiero, sotto il severo controllo di un "mestiere antico". I lavori di Fausto Maria Franchi fanno parte della collezione museale del Museo degli argenti di Palazzo Pitti a Firenze e dello Schmuckmuseum di Phorzheim, del Neue Sammlung - Staatliches Museum München, Modern Museum di Monaco, oltre ad essere presenti in numerose collezioni private. Sono forme libere che formano un personale lessico espressivo dove piccolo e grande perdono la loro essenza, rompendo i limiti della convenzionalità.

## Una foto, una storia

### Il maestro e le sue bambine attimi di irripetibile serenità

**I**l maestro, che meraviglioso mestiere. Stare con la parte più bella dell'umanità: i bambini. Anzi in questo caso le bambine e il maestro è un uomo tanto alto e loro, le bambine sono nate dopo la seconda guerra mondiale e non hanno quelle facce piene di paura dei bambini sotto le bombe. Le bombe sono un ricordo e tutto è disteso e addirittura il maestro in questa fotografia è sceso dalla cattedra e siede fra loro. Maestro e bambine hanno le braccia conserte (ma si usa ancora?) e stare con le braccia conserte significava tante cose, per esempio stare tranquilli, ordinati, strettamente legati a sé stessi, concentrati e non lasciare le mani libere a tirare palline in aria, schizzare l'inchiostro sulla giacca bianca del compagno di banco o schiac-

**GLI ASTUCCI E L'INCHIOSTRO DELLE ALUNNE NATE DOPO LA SECONDA GUERRA**

ciare la punta del pennino sulla mano di un altro. Quando le braccia sono allacciate così e le mani sono avvolte nel calore di un abbraccio tutto personale, allora la testa è pronta a sentire le parole e nient'altro. Le parole del maestro.

## LA ZAZZERA

E in questa foto non ufficiale, sedute al banco non in piano ma reclinato, con gli astucci rigidi e tracce di boccette d'inchiostro, le bambine guardano il loro ma-

Le bambine con le braccia conserte per stare concentrate e non tirare palline di carta in aria



estro con quei capelli tagliati a zazzera e un po' disordinati, da uomo di genio. Lui somiglia un po' anche al filosofo Ludwig Wittgenstein che è stato maestro pure lui in Austria negli anni Venti e in mezzo ai bambini ha capito il senso del linguaggio che cerca di spiegare il mondo. Qui nella foto non si parla ma si è parlato poco prima e le bambine guardano con fiducia totale il loro maestro, tutte tranne una la più ribelle forse che invece fis-

sa il fotografo che non conosciamo. Sul retro della foto ci sono i cognomi che il maestro ha scritto di suo pugno per non dimenticare. Boehm, Brink, Wienrich non in ordine alfabetico ma di apparizione. E la scritta dietro in penna biro è un po' malferma perché il maestro ha scritto questi nomi da vecchio. Si è trovato questa foto sulla scrivania dentro un cassetto e prima di dimenticare classe anno e nomi, li ha voluti scrivere. Guardo il maestro e le sue bambine di sette anni più o meno e penso che la parola maestro è una parola dolcissima. Lì fuori c'è il cortile della scuola e poi il mondo. Alzi la mano chi non ricorda il suo maestro o la maestra delle elementari.

Giovanna Giordano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA